

*L'ultima mina del
traforo del M. Bianco*

A pag. 2 e 5

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Amministrazione PCI-PSI
formata ieri a Eboli

A pagina 2

Il volo di Nikolaiev e Popovic continua

Atterrano insieme

Ferragosto nel cosmo

D ALLE SPIAGGE, dalle rive dei laghi, dai monti dove cerchiamo oggi riposo e svago, rivolgiamo ancora una volta un saluto commosso a Nikolaiev e a Popovic, i due astronauti sovietici impegnati, con tutte le loro forze generose, in una battaglia fra le più ardute che esseri umani abbiano mai combattuto. Ma, mentre i nostri sguardi sono voltati verso il cielo, non dimentichiamo gli eroi più modesti ed oscuri di altre battaglie: non ultima, quella che proprio ieri si è conclusa con il congiungimento della squadra francese e di quella italiana nelle viscere del Monte Bianco.

E' forse arbitrario un accostamento fra il volo «avveniristico» delle due «Vostok», che sbalordisce il mondo e suscita riflessioni e commenti negli uomini più illustri, e la «semplice», «ottocentesca», «banale» costruzione di una strada sotterranea che in fin dei conti interessa soprattutto il traffico turistico di due sole Nazioni o poco più? No, non lo è. La bellezza (se ci è permesso di riassumere in una sola parola tutto un insieme di sentimenti, di riflessioni, di immagini), la bellezza del duplice volo cosmico consiste infatti nell'essere proprio un fatto umano, non sovrumanio; un fatto, cioè, che ha le sue radici, i suoi presupposti, le sue ragioni, non in orgogliose teorie di superuomini chiusi in uno sprezzante isolamento dalle masse, ma nell'ansia di progresso, di conoscenza, di dominio sulle forze della natura, e perciò stesso di libertà e di felicità, che anima tutto il genere umano.

Nikolaiev e Popovic non sono soli, non sono fatti di una pasta diversa da noi, non sono «al di sopra» di noi. Se lo fossero, non li ammireremmo come li ammiriamo. No. Essi sono l'intrepida pattuglia d'avanguardia di un esercito immenso, di cui fanno parte, in prima fila, gli scienziati, i tecnici, gli operai sovietici, ma nei cui ranghi, conscienti o no, marciamo anche tutti noi, lavoratori della Terra, bianchi, neri o gialli, ancora anacronisticamente, assurdamente divisi in Stati, classi, caste, gruppi linguistici, chiese e sette religiose, patti militari e mercati antagonisti, ma tuttavia sospinti irresistibilmente dalle stesse aspirazioni, e anche dalle stesse terribili minacce, all'affannosa ricerca di un accordo che ci permetta di vincere la paura, di mettere al bando la guerra, di costruire una pace solida.

Noi non ci nascondiamo gli aspetti obiettivamente anche militari, che sono impliciti nella cosiddetta gara spaziale. Ma preferiamo porre l'accento sugli elementi pacifici, ben più importanti e duraturi. A noi sembra che uno degli aspetti più concreti e positivi di questo, come degli altri voli cosmici, non riguardi tanto gli altri pianeti, quanto il nostro. Sulle ali del pensiero, un messaggio eloquente giunge ad ogni mente e ad ogni cuore dalle due «Vostok»: se a noi, semplici uomini, è possibile sfidare la legge di gravità e prepararci a dar la scalata alle stelle, a tutti voi, esseri umani, sarà più facile dar battaglia alla miseria, alla fame, alla superstizione, all'ignoranza, all'angoscia, e costruire un mondo migliore.

Ecco la carica di ottimismo, l'iniezione di fiducia, l'incitamento virile, l'affettuoso augurio che a noi, uomini rimasti a terra, in questo giorno che per essi non è di riposo, inviano gli audaci esploratori del cosmo.

Domani 16 agosto
I'Unità non uscirà.
Riprenderemo le pubblicazioni
venerdì 17.

Ai nostri lettori
Buon
Ferragosto

oggi o

domani

i due



MOSCA — Nikolaiev (a sinistra) e Popovic in una delle foto scattate poco prima della comune impresa (Telefoto)

cosmonauti sovietici?

Tutto procede bene a bordo delle due astronavi - Primo esperimento per il volo di squadriglie spaziali - Eccezionale trasmissione della TV moscovita



MOSCA — Popovic come è apparso sui teleschermi di tutta Europa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14

Nikolaiev e Popovic non

sono tornati in Terra oggi e

probabilmente non scenderanno nemmeno domani. Al-

la mezzanotte di oggi, 14 ago-

sto, la Vostok 3 era alla sua

terza giornata e mezzo di

fantastica corsa spaziale e

aveva compiuto 57 giri del

globo terrestre coprendo una

distanza di circa due milio-

ni e 300 mila chilometri. La

Vostok 4, indietro di sedici

giri, alla stessa ora aveva

«macinato» oltre 1 milio-

ne e 700 mila chilometri.

Qualche ora prima la te-

levisione sovietica aveva ef-

fettuato un eccezionale ex-

plot, una ripresa diretta

«contemporanea» dalle due

navi spaziali: sugli schermi

erano apparsi i volti dei due

cosmonauti nell'atto di scambiarsi le impressioni di volo.

«Qui Vostok 3, Vostok 4 mi sentite?»

«Qui Vostok 4, vi sento benissimo».

«Io sto bene, tutto a bor-

do funziona perfettamente.

E voi come state?»

«Qui benissimo. La Vo-

stok 4 è molto confortevole».

«Ci rivedremo a Terra».

«A presto, sulla nostra

carica Terra».

Non c'è dubbio che in

quel momento la «Vostok

III» e la «Vostok IV» do-

devano trovarsi nello stes-

so raggio d'azione delle sta-

zioni di ricezione terrestri,

cioè dovevano essere estre-

mamente vicine l'una all'altra.

Poi abbiamo visto netta-

mente, anche se lo schermo

era striato da strisce abba-

glianti, il volto calmo di

Andriuscia Nikolaiev. In-

TASS riferisce il testo del mes-

saggio. «Da bordo della cosmo-

nave sovietica "Vostok III" invia-

i miei migliori auguri ai

popoli della Gran Bretagna

della Francia, dell'Italia e del-

la Germania occidentale. Posso

la fare anche per i popoli so-

vietici. I due cosmonauti Nikolaiyev e

Popovic hanno inviato messa-

gi anche ai popoli dell'Asia e

a quelli dei paesi scandinavi. E

e Popovic congiuntamente han-

no firmato un radiogramma

indirizzato a tutti i popoli di

buona volontà». Del resto que-

sto «buono volere» dei due

cosmonauti «Vostok III» e «Vostok

IV» inviamo il nostro saluto e

i nostri auguri di pace sulla

Terra a tutti gli uomini di buo-

na volontà».

**Messaggio
di Nikolaiev
al popolo
italiano**

Il cosmonauta Andriuscia Nikolaiev ha inviato questi ieri messaggi di saluto al popolo italiano e ad altri popoli della Europa occidentale, dei paesi americani e dei paesi sovietici. Nikolaiev ha inviato messaggi anche ai popoli dell'Asia e a quelli dei paesi scandinavi. E Popovic congiuntamente hanno firmato un radiogramma indirizzato a tutti i popoli di buona volontà. Del resto que-

sto «buono volere» dei due

cosmonauti «Vostok III» e «Vostok

IV» inviamo il nostro saluto e

i nostri auguri di pace sulla

Terra a tutti gli uomini di buo-

na volontà».

In 3^a pagina altri

servizi sull'impre-

sa di

**Nikolaiev
e Popovic**

(Segue in ultima pagina)

Augusto Pancaldi

**Ben Bella
«Le Monde»
e l'**«Unità»****

Le Monde riproduce il testo della intervista accordata da Ben Bella all'inviatore dell'Unità e la fa precedere da un lungo commento in cui vi è qualche affermazione che merita di essere rilevata e corretta. Scrive dunque Le Monde: «Il fatto di indirizzarsi al più importante organo della stampa comunista d'Occidente non ha mancato di colorire i propositi del leader, assai diversi da quelli esposti ormai da molto davanti ai rappresentanti dei differenti interessi economici di Orano per invitare a rimanere in Algeria». Il commentatore del Monde tenta qui evidentemente di scoprire una pretesa contraddizione nel pensiero di Ben Bella, il che, ci sia permesso, non è l'ultimo dei motivi per i quali gli algerini guardano ormai con aperta diffidenza a una parte della stampa francese, anche non coloniale, ma sempre pronta a cogliere differenze, contraddizioni, contrasti non importa se presunti o reali. Questa, ad ogni modo, è questione che riguarda gli algerini e non noi.

Certo, è per noi motivo di soddisfazione il fatto che Ben Bella ed altri leaders algerini, preferiscono le colonne del nostro giornale ad altre tribune. Ciò vuol dire, infatti, che essi comprendono assai bene come la nostra amicizia, la nostra solidarietà sia disinteressata: amicizia e solidarietà verso un movimento rivoluzionario che attraverso discussioni e contrasti si prepara tuttavia a un avvenire migliore alla nuova Algeria indipendente.

Scrive inoltre Le Monde che i destinatari comunisti della intervista rimangeranno soprattutto che alla domanda sul partito unico Ben Bella abbia chiaramente fatto capire che il FLN non saprebbe offrire al partito comunista algerino altra uscita al di fuori dell'assorbimento dei suoi membri, e a titolo individuale. Anche qui c'è una differenza di metodo tra noi e certi giornali francesi. Ben Bella ha esposto, su questa questione, il suo punto di vista. Arremo tempo e modo per esprimere il nostro, partendo tuttavia sempre dal fatto che si tratta di questioni interne algerine alle quali noi guardiamo sempre con spirito di amicizia verso il movimento e di fraternità nella lotta.

Una domanda, infine, al commentatore del Monde. Egli scrive che qualificare il neocolonialismo, una «peste» — come ha fatto Ben Bella — significa avere più d'una riserva su quali accordi di Evian. Ma allora — ecco la domanda — per il Monde l'animo si è allargato, e il quale i francesi lo hanno firmato è neocolonialista? *

In 3^a pagina altri
servizi sull'impre-
sa di

**Nikolaiev
e Popovic**